

**SCHEMA DI
RAPPORTO DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)**

*sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
(981 e 981-bis - Tabelle 2 e 2-bis)*

(Estensore: BONFRISCO)

Roma, 12 dicembre 2018

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e il bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, e relativa nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza,

considerate le principali disposizioni della sezione I del disegno di legge, tra cui: - l'abrogazione dell'aumento delle aliquote IVA precedentemente previsto come "clausola di salvaguardia"; - l'assegnazione di fondi pari a circa lo 0,4 per cento del PIL per potenziare i centri per l'impiego e introdurre un reddito di cittadinanza; - l'assegnazione di fondi pari allo 0,4 per cento circa del PIL finalizzati all'introduzione di maggiore flessibilità per il pensionamento anticipato; - misure a sostegno degli investimenti pubblici, anche mediante la creazione di due fondi per gli investimenti a livello centrale e a livello locale; - l'estensione dell'ambito di applicazione del regime fiscale semplificato per i lavoratori autonomi e l'ampliamento delle condizioni di accesso a un'aliquota forfettaria del 15 per cento sul fatturato annuo versata in sostituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e riducendo al 15 per cento l'aliquota dell'imposta sul reddito delle società per la quota di utili utilizzata per aumentare gli investimenti o assumere nuovi dipendenti; - l'abrogazione di regimi fiscali favorevoli per le imprese già previsti dalla legge, in particolare del regime opzionale dell'imposta del 24 per cento sul reddito delle persone fisiche per le attività imprenditoriali (IRI) e degli incentivi fiscali in vigore per la capitalizzazione delle imprese (ACE) e la deducibilità fiscale di specifici costi e delle perdite di bilancio per alcune categorie di imprese; una revisione della spesa a diversi livelli di governo;

considerate le disposizioni della sezione I del disegno di legge, con profili attinenti all'ordinamento europeo, tra cui: - i commi 123-125 dell'articolo 1, che attribuiscono alle PMI un contributo per l'acquisizione di consulenze specialistiche finalizzate a sostenere i processi di trasformazione tecnologica e digitale attraverso le tecnologie abilitanti previste dal Piano Impresa 4.0, nei limiti di cui al regolamento (UE) 1407/2013, relativo agli aiuti *de minimis*; - il comma 136 dell'articolo 1, che modifica le vigenti disposizioni in tema di tracciabilità dei pagamenti per specifiche categorie di acquisti di beni e servizi effettuati da parte di stranieri non residenti; - il comma 254 dell'articolo 1, che modifica la normativa

Al Presidente
della 5^a Commissione permanente
S E D E

vigente in materia di Carta della famiglia relativamente alla platea dei destinatari, prevedendo che sia rilasciata alle famiglie costituite da cittadini italiani ovvero appartenenti a Paesi membri dell'Unione europea regolarmente residenti nel territorio italiano, escludendo i cittadini stranieri regolarmente residenti nel territorio italiano; - i commi da 326 a 329 dell'articolo 1, che modificano la disciplina del diritto all'indennizzo delle vittime dei reati intenzionali violenti, introdotta con la legge europea 2015-2016;

valutate le disposizioni della sezione II del disegno di legge, attinenti alle competenze della Commissione, con riferimento ad alcuni degli stanziamenti previsti dalla tabella n. 2, relativamente:

- al programma n. 17.2, in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche europee;

- al programma n. 3.1 sulla "Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE", rientrante nella missione n. 3, relativa a "L'Italia in Europa e nel mondo", in cui è prevista la partecipazione al bilancio europeo, con uno stanziamento complessivo di circa 18,3 miliardi di euro per il 2019, 18,9 miliardi per il 2020 e 19 miliardi per il 2021;

- al medesimo programma 3.1, in cui vi rientra anche la dotazione per il Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, con uno stanziamento di 2,6 miliardi di euro per il 2019, di 2 miliardi per il 2020 e di 4 miliardi per il 2021;

- allo stesso programma 3.1, relativamente al Fondo di recepimento della normativa europea, di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 234 del 2012, per il quale, la sezione I del disegno di legge, ha previsto una riduzione di 5,8 milioni di euro per il 2019, 14,7 milioni per il 2020 e 20,6 milioni per il 2021, per una risultante previsione finale pari, rispettivamente, a circa 114,6 milioni, 131,4 milioni e 125,5 milioni di euro;

- al programma 20.1, di "Sostegno alle politiche nazionali e comunitarie rivolte a promuovere la crescita e superamento degli squilibri socio-economici territoriali", in cui rientra l'Agenzia per la coesione territoriale, con una dotazione di circa 19,9 milioni di euro annui per il triennio considerato;

rilevato che sul documento programmatico di bilancio (DPB), inviato alla Commissione europea il 13 novembre 2018, la stessa Commissione europea ha emesso, il 21 novembre 2018, un parere in cui:

- per quanto riguarda i dati macroeconomici, si riportano le previsioni economiche d'autunno, dell'8 novembre 2018, che prevedono una crescita del PIL reale dell'1,1 per cento nel 2018, dell'1,2 per cento nel 2019 e del 1,3 per cento nel 2020, lievemente inferiori rispetto alle stime formulate dal Governo nel DPB pari, rispettivamente, a 1,2, 1,5 e 1,6 per cento;

- si evidenzia uno scostamento nel percorso di raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (OMT), indicato nelle raccomandazioni del 13 luglio;

- oltre alla deviazione dal previsto percorso di raggiungimento dell'OMT, anche la regola del debito, di cui al regolamento (CE) n. 1467/1997, è ritenuta non rispettata;

ritenuto che:

- la manovra di bilancio per il 2019 si inquadra in un percorso volto ad andare oltre l'attuale interpretazione dei vincoli europei, su cui il Governo in carica si è mostrato impegnato sin dai suoi primi atti;

- nella manovra si prevede l'impiego di tutte le risorse disponibili per interventi finalizzati ad aumentare la crescita, destinando risorse agli investimenti pubblici e privati, riducendo la pressione fiscale sulle imprese e sostenendo la domanda di beni e servizi, nonché per interventi finalizzati al contrasto della povertà e della disoccupazione giovanile e per favorire il ricambio generazionale attraverso la rimodulazione dell'accesso al trattamento pensionistico;

- le politiche di *austerità* hanno compromesso la crescita del PIL e pertanto, con la manovra per il 2019, si attua una strategia che si allontana, nel breve periodo, dal percorso di raggiungimento del pareggio di bilancio, al fine di ridurre il divario di crescita con gli altri Paesi europei, in particolare dell'Area euro e, nel medio-lungo termine, conseguire un migliore rapporto del debito-PIL, intervenendo sulla crescita del denominatore,

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole.

Cinzia Bonfrisco